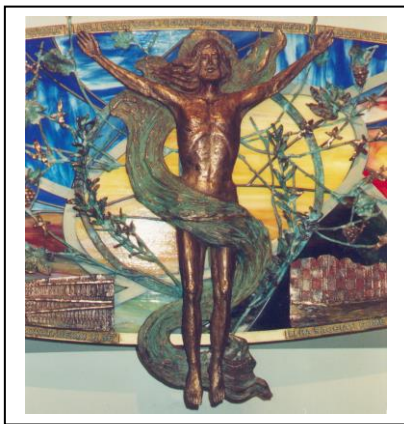
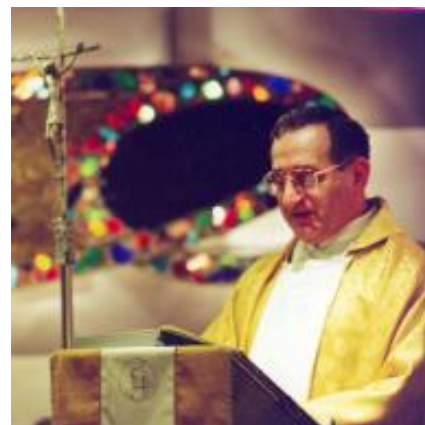




21 Gennaio 2018
3a DOMENICA
DOPO L'EPIFANIA
ANNO B
(Nm. 11, 4-7. 16a. 18-20. 31-32a)
(1 Cor. 10, 1-11b)
(Mt. 14, 13b-21)



*Mentre si sta concludendo il 22° **Viaggio apostolico di Papa Francesco in America Latina**, precisamente nel **Cile** e nel **Perù**, continuiamo il nostro cammino liturgico verso la Pasqua. Il viaggio del Papa questa volta è stato **particolarmente difficile per vari motivi**, ma a suo dire e per ciò che abbiamo sentito e visto dai mass media, **non è stato infruttuoso**. Si potrebbe dire che è stato un **‘viaggio di semina’** e non di raccolto, i cui frutti si vedranno a distanza di tempo e di luoghi, perché **lo Spirito Santo** agisce sui tempi lunghi. Noi continuiamo **a pregare e ad operare** perché **‘venga il Suo Regno’** nel mondo!

*Nell’episodio biblico narrato nel **‘Libro dei Numeri’** (prima Lettura) **colpiscono due cose**:
1) il rimpianto e le lamentele del popolo ebraico per il tempo passato nella schiavitù d’Egitto
2) l’intervento di Dio per rimediare ad una situazione di difficoltà del popolo.

- **Rimpiangere il passato fa parte un po’ della natura umana** e spesso sentiamo dire dalle persone anziane: **‘Si stava meglio quando si stava peggio’**, quando andavamo in giro con gli zoccoli, mangiavamo polenta e latte, la carne era riservata solo alla domenica, ecc., però eravamo più felici, ci volevamo più bene, le famiglie, sia pur numerose, vivevano in pace. Questo in parte è vero, perché allora avevamo dei **valori che ora si sono un po’ scoloriti, se non smarriti del tutto**. Commetteremmo però un errore se volessimo ritornare a quei tempi, dimenticando che la storia si evolve e la vita continua. Saggezza vuole invece che **salviamo i valori del passato per costruire meglio il futuro**. E’ rimasto famoso un detto di **San Giovanni Paolo II**: **‘Senza la memoria del passato non c’è futuro’**. E’ vero che **dobbiamo lasciare spazio ai giovani**, ma li **dobbiamo accompagnare** con l’esperienza degli anziani, diversamente correranno il rischio di costruire una casa senza il fondamento, di edificare una società senza futuro. **I genitori anziani** nelle famiglie, non devono essere visti **come un peso**, ma **come una risorsa**, tenendo conto della loro esperienza e della loro saggezza, oltre che dei meriti che si sono acquistati crescendo i figli fra mille difficoltà.

- **La seconda cosa che colpisce nella prima lettura** è l’intervento di Dio con il **miracolo delle quaglie**, per sostenere la debolezza del popolo. Dopo aver già compiuto il miracolo della **manna** (una specie di farina bianca appetitosa e nutriente che Dio aveva fatto scendere di notte nell’accampamento degli ebrei), poiché il popolo voleva mangiare anche della **carne**, Dio ha provveduto mandando loro uno stuolo di **quaglie**.

L’insegnamento che ne deriva per noi potrebbe essere questo: **è Dio che fa la storia e non gli uomini**, anche se spesso ingenuamente pensano che siano loro a scriverla. In realtà è Dio che guida le vicende del mondo e degli uomini e li assiste con la sua provvidenza. **Dio vive con noi, cammina con noi, anche se non visto**, pronto a intervenire ogni volta che ci vede bisognosi di qualche cosa, come ha fatto più volte con il popolo ebraico. Ora siamo tutti concordi nel dire che **stiamo vivendo un momento difficile per il nostro Paese**, per l’Europa e per il mondo. Forse c’è bisogno di un intervento straordinario di Dio, di un nuovo miracolo che ridoni serenità alla gente. Per questo

dobbiamo pregare per coloro che ci governano, perché possano ricercare il vero bene comune, e dobbiamo pregare anche per la gente perché abbia la fiducia e la forza di uscire da queste difficoltà.

San Paolo nel brano di lettera ai Corinzi** (seconda Lettura) ricorda i vari interventi di Dio a favore del suo popolo (la protezione della nube, il passaggio del Mar Rosso, la manna, ecc.), **sottolineando però la condotta scorretta e irrispettosa del popolo**, il quale, nonostante questi prodigi, **si lascia irretire dall'idolatria: *'Il popolo sedette a mangiare e bere e poi si alzò per divertirsi', incurante dei favori di Dio. E' bastato che Mosè salisse sul monte Sinai per incontrarsi con Dio e ricevere le tavole della Legge, che il popolo si era subito costruito il **vitello d'oro** da adorare.

Purtroppo capita spesso anche a noi di comportarsi in questo modo. Quando abbiamo bisogno di qualche grazia, la chiediamo con insistenza e con fervore, ma una volta che l'abbiamo ricevuta, non ci ricordiamo più e ritorniamo ai **nostri idoli di sempre** dimenticando il Signore. Per questo è opportuno rinnovare spesso il **proposito di fedeltà** ai nostri doveri cristiani di **Messa domenicale**, di **preghiera quotidiana** e di **confessione e comunione frequente**. E' normale che anche nella vita spirituale ci siano di momenti di fervore e momenti di stanchezza, ma bisogna reagire e mantenerci fedeli. Solo la fedeltà paga e aiuta a costruire la fede vera.

Il miracolo evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci** (terza Lettura) è fra i miracoli più noti del vangelo, pertanto ci soffermiamo soltanto sul **significato spirituale e teologico del miracolo**. Il pane materiale moltiplicato da Gesù è solo un simbolo del **Pane soprannaturale** che avrebbe dato agli uomini, istituendo l'Eucaristia, Pane che si identifica con Se stesso: ***'Io sono il Pane vivo disceso dal cielo; chi mangia di questo pane vivrà in eterno'. Questo Pane viene consacrato nella Messa e moltiplicato nella Comunione, dove diventa **Pane di vita**, che ci sostiene nel nostro cammino di fede quotidiano. A questo proposito è utile una osservazione:

Una conseguenza della **Riforma liturgica del Concilio Vaticano II** è stata quella di un aumento notevole delle Comunioni durante le sante Messe, ed è una buona cosa, perché la Comunione completa la partecipazione alla santa Messa. Viene però da domandarsi se **queste Comunioni sono sempre fatte secondo le condizioni richieste dalla Chiesa**, cioè in grazia di Dio e nella consapevolezza dell'importanza dell'atto che andiamo a compiere, oppure **se vengono fatte per abitudine**, nel qual caso produrrebbe nessun frutto. Una volta non si faceva la comunione se non ci si era confessati prima, ed era un errore ed una esagerazione, ma oggi avviene l'opposto: tutti, o **molti, fanno la comunione, ma pochi, pochissimi si confessano** almeno periodicamente. Sono i due estremi da evitare. E' giusto comunicarsi spesso, senza però trascurare la Confessione frequente, che riordina l'anima e rafforza la fede.

Conclusione

La settimana in corso è una settimana speciale per la Chiesa, perché dal **18 al 25 gennaio**, si sta svolgendo **l'Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani**. Gesù quando ha istituito la Chiesa l'ha voluta ***'una, santa, cattolica e apostolica'***, ma nel corso dei secoli questa unità è stata rovinata e divisa, per cui oggi ci ritroviamo a parlare di Chiesa cattolica, ma anche di chiesa ortodossa, anglicana, luterana, evangelista, copta, ecc. Da questa considerazione è sorta, circa un secolo fa, la volontà di ripristinare l'unità originaria della Chiesa. E' nato così il **Movimento ecumenico** che è attualmente in pieno sviluppo nella Chiesa cattolica come nelle altre chiese. L'unità però dei cristiani e delle varie confessioni di fede non dipende solo dalla buona volontà degli uomini, ma soprattutto dalla **grazia dello Spirito Santo**, che è l'anima della Chiesa di Cristo. Per questo **siamo invitati a pregare** perché nei tempi e nei modi voluti dallo Spirito, si attui il disegno di Cristo di vedere ***'un solo ovile, guidato da un solo Pastore'***. Interceda la **Madonna**, Madre della Chiesa e stella della evangelizzazione.

